



Palazzo Campana al tempo del nobile collegio



Palazzo Campana è un'eccellenza architettonica riconosciuta a livello nazionale, la splendida facciata è da sempre una delle cartoline più rappresentative di Osimo, anche gli spazi interni hanno sempre ammaliato i visitatori che si sono alternati per partecipare ai tanti eventi e mostre promossi negli anni.

In questo numero vogliamo proporvi come era strutturato ai tempi del nobile collegio quando pullulava di studenti, alcuni dei quali sarebbero diventati personaggi illustri in campo letterario, religioso, politico e civile. Il collegio venne istituito nel secondo decennio del 1700. I vescovi - ricorda la dottoranda Costanza Lucchetti - ebbero un ruolo chiave nello sviluppo dell'istituzione a partire dalla

sua nascita: fu infatti Orazio Filippo Spada a cogliere l'opportunità di fondare un istituto educativo maschile con le eredità della famiglia Campana, inizialmente destinate alla creazione di un monastero di cappuccine. Serviva individuare un edificio che fosse vicino alla cattedrale perché doveva essere frequentato non solo dagli studenti laici, ma anche dai seminaristi.

La vicinanza con la cattedrale costituiva una questione di non poco conto, perché il rigido impianto educativo del seminario richiedeva di ridurre al minimo gli spostamenti, pur necessari, tra residenza e cattedrale, in cui i giovani si recavano per espletare il servizio durante la messa. Nel caso osimano inoltre, la vicinanza alla cattedrale significava anche

una discreta prossimità con la biblioteca pubblica della città. La comodità di avere già a disposizione un palazzo ampio e praticamente pronto, quello lasciato dai Campana, a poche centinaia di metri dalla cattedrale, ebbe alla fine la meglio su ogni altra alternativa. Occorreva però adeguarlo alla sua nuova funzione con alcuni lavori di ristrutturazione.

Si decise di collocare le scuole negli ambienti più prossimi all'entrata per la frequenza delle lezioni anche a studenti esterni scongiurandone l'accesso agli altri locali del collegio. Inoltre, per limitare al massimo gli scambi tra seminaristi e convittori, non solo durante gli orari delle lezioni, ma anche e soprattutto negli altri momenti di vita comune, vennero previste quattro mense separate, che dovevano essere occupate rispettivamente dai ministri dell'istituto, dai seminaristi, dai collegiali e dai convittori laici. I dormitori comuni per gli allievi furono allestiti nel secondo e ultimo piano del palazzo, inizialmente erano tre, due per i seminaristi e uno per i convittori. Le camere dei maestri furono invece collocate al primo piano. Ben presto il collegio Campana conquistò un notevole prestigio che contribuì ad aumentare considerevolmente le richieste di accesso. Fu necessario reperire ulteriori spazi costruendo la nuova ala occidentale.

I lavori vennero affidati all'architetto Andrea Vici, allievo di Luigi Vanvitelli, che progettò anche una sala per il teatro e una nuova cappella a forma ellittica per le funzioni religiose. Tra le attività didattiche proposte dall'istituto fin dai primi periodi il teatro occupò infatti una posizione di primo piano essendo ritenuto un elemento altamente formativo della nuova classe dirigente europea. Alla fine si decise di realizzare il teatrino, che ancora oggi, dopo diversi interventi di ristrutturazione, viene utilizzato assiduamente.

EVENTI

Le mani nel cuore. la storia di Carlo Marcelletti

Sono tanti marchigiani che hanno dato lustro alla nostra regione, in tempi più recenti abbiamo avuto due medici che hanno incarnato al meglio la loro professione mettendola al completo servizio delle persone più fragili come Carlo Urbani e Carlo Marcelletti. Su questi due grandi luminari ha scritto il giornalista **Vincenzo Varagona**. La sua ultima fatica riguarda proprio il cardiocirurgo pediatrico di fama internazionale. Attraverso numerose testimonianze ripercorre la storia di **Carlo Marcelletti**, che ha salvato la vita a migliaia di bambini nati con malformazioni cardiache e ha contribuito fortemente allo sviluppo e alla diffusione della cardiocirurgia pediatrica in Italia. Prima di lui i bambini nati con malformazioni cardiache erano destinati a non vivere a lungo, oggi molti dei suoi pazienti hanno superato i 40 anni. Nato a Moie e vissuto nei primi anni ad Ancona, viene definito un genio assoluto. Nei primi anni '60 era riuscito a frequentare il 4° liceo scientifico negli Stati Uniti, esperienza determinante per la sua formazione. Dopo la maturità scientifica e la laurea



all'Università Cattolica del Sacro Cuore, a Roma, torna negli Stati Uniti, quindi viene chiamato ad aprire la cardiocirurgia pediatrica prima ad Amsterdam, poi al Bambin Gesù di Roma, che fa crescere da semplice reparto fino a diventare il grande ospedale che è oggi. Per la prima volta cardiocirurghi americani grazie a lui cambiano atteggiamento nei confronti dell'Italia. In quegli anni Marcelletti diventa cittadino e chirurgo del mondo. Raccontano che - chiamato per emergenze in moltissimi paesi - lo venivano a prendere in auto sotto l'aereo appena atterrato, saltando anche i controlli doganali. Nel volume sono presenti i contributi della famiglia, di colleghi, pazienti, giornalisti, come Paolo Guzzanti e Concita De Gregorio. I giovanissimi medici della sua équipe oggi sono primari di cardiocirurgia in Italia e nel mondo.

Il libro che sarà presentato dall'autore nel **foyer del teatrino Campana venerdì 27 giugno, alle 21.15**, intende rappresentare anche un gesto di giustizia nei confronti di un medico che aveva deciso, in controtendenza, di valorizzare la sanità pubblica, in particolare in Sicilia e che si trovò improvvisamente ad affrontare un caso giudiziario fino alla sua morte nel 2009.